

4 chiacchiere con il Leone

di Cristina Caretta

Al regale Leone non si chiede un'intervista, è lui che la concede. Perché consenta a dedicarmi un po' del suo tempo, bisogna convincerlo che si tratta della migliore rivista del settore, che le sue parole saranno lette da migliaia di persone, che l'intervistatrice è una bravissima astrologa....

L'appuntamento è fissato nella hall di un lussuoso hotel della città; hanno organizzato tutto loro, il signore e la signora Leone, e sono sicura che sarà perfetto: i nati del segno ci tengono a far bella figura e, quando invitano, scelgono sempre il meglio. Noto subito lei, donna di gran bella presenza e chioma splendente, e mi faccio avanti. Mi saluta con calore e un bel sorriso mentre arriva anche lui, sicuro, elegante, abbronzatissimo. Dopo i convenevoli di rito, mi fanno strada in una saletta privata, preparata apposta per noi, dove potremo parlare in pace. "Vedi che bello questo posto?" Mi dice lui facendo un ampio gesto del braccio e aggiunge, con tono di chi non ammette repliche: "I proprietari, eredi della nobile famiglia Rosaspina di Villabianca, sono carissimi amici e mi hanno fatto un gran favore. Cosa vuoi da bere? Chiamo il barman..." Mi accorgo allora che i miei amici, come d'altronde è natura del loro segno, hanno strafatto: un carrello bar è apparecchiato con bevande e stuzzichini di tutti i tipi e c'è anche una magnifica torta.

"Questi Leoni esibizionisti che vantano sempre conoscenze altolocate e fanno di tutto per stupire!" Penso tra me e me, e poi rivolta a loro: "Splendida preparazione! Siete molto gentili..." Dallo sguardo luminoso noto che apprezzano i complimenti.

Finalmente, rimpinzati di cocktail e spizzichi, ci accomodiamo e lui esordisce:

"Il Leone è il segno del Sole, vero? Sai quante volte mi hanno detto che ho una personalità solare?! Migliaia e ne sono felice perché è vero: amo l'estate, la luce, il caldo e naturalmente starei al sole ore (l'abbronzatura mi dona) ...

Rispondo: "E' vero, il Sole è il motore interno del segno e dona ai nativi grande vitalità. Questo è uno dei motivi per cui i Leoni irradiano calore, scaldano l'atmosfera ovunque vadano, e impiegano tanta energia per fare qualunque cosa."

E' la leonessa a intervenire: "Hai ragione, per me la vita è un dono prezioso e deve essere vissuta intensamente e fino in fondo. Perciò non mi risparmio mai. Chiaro che devo impiegare le mie energie per cose che mi diano soddisfazione. Però, a pensarci bene, se io metto intenzione e volontà, qualunque cosa diventa significativa."

Annuisco e aggiungo: "Ma soprattutto il Sole simboleggia il forte senso di identità dei Leoni che sanno benissimo chi sono, lo hanno sempre saputo, sin dalla più tenera età."

Questa volta è lui a rispondere: "E' ovvio, come farei a non essere me stesso... O a vivere senza sapere chi sono e che cosa voglio dalla vita... Io le persone che non hanno le idee chiare o che un giorno sono convinte di qualcosa e il giorno dopo del contrario non le capisco. Quando dico una cosa, così è, ora e sempre. E poi mi piace essere diretto e franco con tutti..."

La leonessa fa cenno di assenso.

Proseguo: “Come il Sole del mezzogiorno, i nati nel Leone amano la luce forte e senza ombre, non sopportano il buio della notte e, non è solo un gioco di parole, pensano e fanno tutto senza ombra di dubbio.”

“Certo, amo quella luce, l'estate è la mia stagione no?, e non sopporto situazioni e persone ambigue. Inoltre ho un forte senso dell'onore che mi obbliga a mantenere le promesse che faccio. La parola data non si smentisce mai!” dice lui.

“Quando sono convinta di qualcosa, difficile schiodarmi”, è lei ora a parlare, “non si può vivere senza certezze. Esitazioni ne ho avute poche nella mia vita. Quando era necessario scegliere, ci ho messo poco a decidere: mica posso perdere tempo (prezioso) in discussioni!”

Annuisco: “Il Leone deve vivere una vita eccitante, di alto profilo, esprimere la sua individualità così chiara e differenziata, e spesso si identifica con qualche mitico eroe che lottava per la libertà, altrimenti non si sente realizzato. Mi viene in mente la leggenda di S. Giorgio in lotta col drago...”

“Vivere per vivere, senza grandi emozioni, a bassa velocità, per me non ha senso.” E' il signor Leone a parlare, il tono è convinto: “Perciò credo che nella vita sia importante fare qualcosa di grande, esprimere la propria creatività, arrivare a posizioni di prestigio. Vedi, modestamente, io ci sono riuscito. Ma era scontato che raggiungessi i miei obiettivi...” sorride compiaciuto.

“Ah! Questi Leoni vanitosi!” penso tra me e me... Intanto prende la parola

l'amica Leone. Il tono è incalzante: “Una vita normale, come quella di tanti altri, noiosa, senza stimoli, tutta casa-lavoro, non è per me. Mi piace donarmi alla vita, con tutta me stessa. Forse esagero, ma per me non ci sono vie di mezzo: o è tutto bianco o tutto nero. I compromessi non mi garbano.”

“Infatti,” dico, “i Leoni scelgono sempre professioni che mettono in luce le loro doti di coraggio, generosità, lealtà.”

“Soprattutto, non potrei abbassarmi a fare mestieri umilianti! Che so, l'impiegata semplice. Ho un lavoro di responsabilità e i miei superiori mi stimano e non osano contraddirmi, né chiedermi di fare cose che non mi competono; anche i miei colleghi mi rispettano. Se così non fosse, me ne sarei già andata.”

“Guai a calpestarvi: l'orgoglio, sentimento che è senso della propria dignità e che impedisce di piegare la testa, vi porta ad attraversare la vita a testa alta, fieri di voi.”

Annuiscono con l'aria di approvare e guardandosi l'un l'altro.

Proseguo: “Non c'è, infatti, nulla di peggio di un Leone frustrato, costretto a un ruolo subalterno, quindi perdente: è come un re detronizzato che si isola dal resto del mondo, sdegnato, e rimpiange a vita la corona perduta.”

“Come dire: o tutto o niente, vero? Se è così, allora sono d'accordo. Ma di Leoni detronizzati ne conosco pochi...” dice lui.

“La vostra ambizione e la voglia di primeggiare, sentirsi dire ‘sei il più bravo!’, vi spinge a darvi da fare per raggiungere mete elevate.”

“Ma sono io il migliore!” sbotta lui e sorride, sornione. Un guizzo di auto-ironia? Mah. Certo è che questa affermazione non manca di farmi pensare a certi lati ingenui e infantili del Leone.

Noto comunque, con piacere, che ambedue mi sorridono compiaciuti e ne approfitto per passare a un altro argomento: “Siete nati sotto un segno di Fuoco e il vostro è fuoco che brucia

alla sua massima potenza, inestinguibile, che mi fa venire in mente anche un'altra vostra caratteristica: la passionalità che mettete soprattutto nella vita amorosa..."

"Quando mi innamoro," è la leonessa a parlare con tono enfatico, "mi sento vibrare tutta dentro, il mio fuoco interiore si riattizza, e do tutta me stessa per l'oggetto del mio amore, il mio uomo... Non nego di essere una conquistatrice. Lui, è naturale, altrimenti non sarei una regina," mi lancia un sorriso, "deve essere una persona speciale, mica uno qualunque. E, soprattutto, deve essere un vero cavaliere, all'altezza di una come me, rispettare la mia integrità e dignità. Non potrei perdermi dietro a persone di basso livello."

Interviene lui: "Anche io, quando mi innamoro, mi accendo... e mi piace fare la parte del conquistatore. Perciò non amo le donne aggressive, quelle che attaccano: sono io a decidere, come è giusto che sia. Cerco una donna femminile, che si faccia notare, ma che non oscuri la mia presenza, e che abbia una spiccata personalità e ami la bella vita... I miei sono comunque amori speciali per donne speciali."

"Tu sei il re e lei la regina...adorante!", dico sorridendo. Il Leone coglie la battuta. Siamo giunti alla fine della nostra chiacchierata. Sapendo che ai nati Leone piace sentirsi omaggiati, mi dilungo in ringraziamenti e complimenti, con la promessa che donerò loro diverse copie della rivista.